

dieci anni in secondo luogo qualche lettura » (29).

Non deve sorprendere di trovare più cattedre della stessa materia; è questa una caratteristica dell'insegnamento universitario del sec. XVI che continua una tradizione accademica di tutte le più antiche Università italiane, primissima quella di Bologna (30). Anzi gli insegnamenti dell'Università non si consideravano completi se non vi fossero più cattedre della stessa materia. Tanto è vero che la città di Torino, preoccupata di veder sempre più frequentata l'Università, continua ad insistere presso il Duca perchè il numero delle cattedre sia aumentato, malgrado che l'insegnamento delle materie fondamentali fosse già affidato a valenti lettori (31).

10. L'Università di Torino fu negli anni di Emanuele Filiberto onorata da insegnanti di grande valore, alcuni dei quali ebbero grandissima fama nel campo delle discipline che professarono. Tra i professori di diritto basti ricordare Giacomo Cuiaccio, Aimone Cravetta e Guido Panciroli. Di Giacomo Cuiaccio, qualcuno aveva dubitato che avesse veramente insegnato nell'Università di Torino, ma ora, colla pubblicazione da me fatta dei documenti contabili dai quali risulta lo stipendio pagatogli dal tesoriere dello studio, nella sua qualità di « lettore nelle leggi », i dubbi non hanno più ragion d'essere. Pare piuttosto, appunto dall'esame delle contabilità dello studio, che il Cuiaccio terminasse l'insegnamento prima della fine dell'anno accademico 1566-67; certo è che rimase a Torino poco più di sei mesi, perchè l'anno appresso egli passò ad insegnare in Francia. Aimone Cravetta, nato a

(29) Cfr. DUBOIN, *Raccolta delle leggi*, tomo XIV, vol. XVI. Torino, 1847, pag. 146 e pag. 217, n. 5.

(30) Cfr. DALLARI, *I rotuli dei lettori legisti ed artisti dello studio bolognese dal 1384 al 1799*. Bologna, 1888, vol. I, pag. XI e seg.

(31) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 118, 1, 1567, 16 novembre, f. 83 e *Ordinati*, vol. 120, 1570, 22 settembre, f. 62.

Savigliano, insegnò nella prima cattedra di leggi civili della sera per un solo biennio, perchè decedette il 10 ottobre 1569, appena all'inizio del terzo anno di insegnamento. Il Cravetta era nel 1566 professore a Pavia e il Duca Emanuele Filiberto l'aveva invitato a insegnare nell'Università di Torino, offrendogli l'eccezionale stipendio di 1000 scudi d'oro all'anno; ma il Cravetta aveva cercato di esimersi dalla cospicua offerta e di restare a Pavia; senonchè Emanuele Filiberto, rompendo ogni indugio, ordinava senz'altro la confisca di tutti i beni che il Cravetta, suddito del Ducato, possedeva a Savigliano, onde egli dovette senz'altro venire a Torino, ottenendo però che la città provvedesse al trasporto dei suoi libri e delle sue masserizie da Savigliano (32). Guido Panciroli fu nominato, dopo la morte del Cravetta a « lettore di leggi civili dell'ordinaria della sera » con il minore stipendio di 700 scudi, elevatogli poi negli anni seguenti sino a scudi 1100. Il Panciroli veniva dall'Università di Padova e si rese particolarmente benemerito fondando col Vaudo e col Manuzio, anch'essi professori legisti all'Accademia Papiniana, che aveva per scopo di integrare l'insegnamento ufficiale con esercitazioni e con dispute (33).

11. Il corso di filosofia e di medicina è costituito in prevalenza da materie scientifiche. Nelle altre Università le « letture degli artisti » comprendevano l'insegnamento di tutte le arti, comprese nella celebre classificazione aristotelica delle scienze, meno il diritto. Ma nell'Università di Torino non figura l'insegnamento della letteratura italiana e neppure quello della letteratura latina. Il fatto si spiega ricordando che dal 1564 fioriva in Torino il Collegio dei Gesuiti, nel quale si insegnavano lettere greche e latine

(32) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 1566, 20 dicembre, f. 76 v. e PIVANO, op. cit., pag. 21 e seg.

(33) E. VALLAURI, *Delle società letterarie in Piemonte*. Torino, 1844, pag. 69.